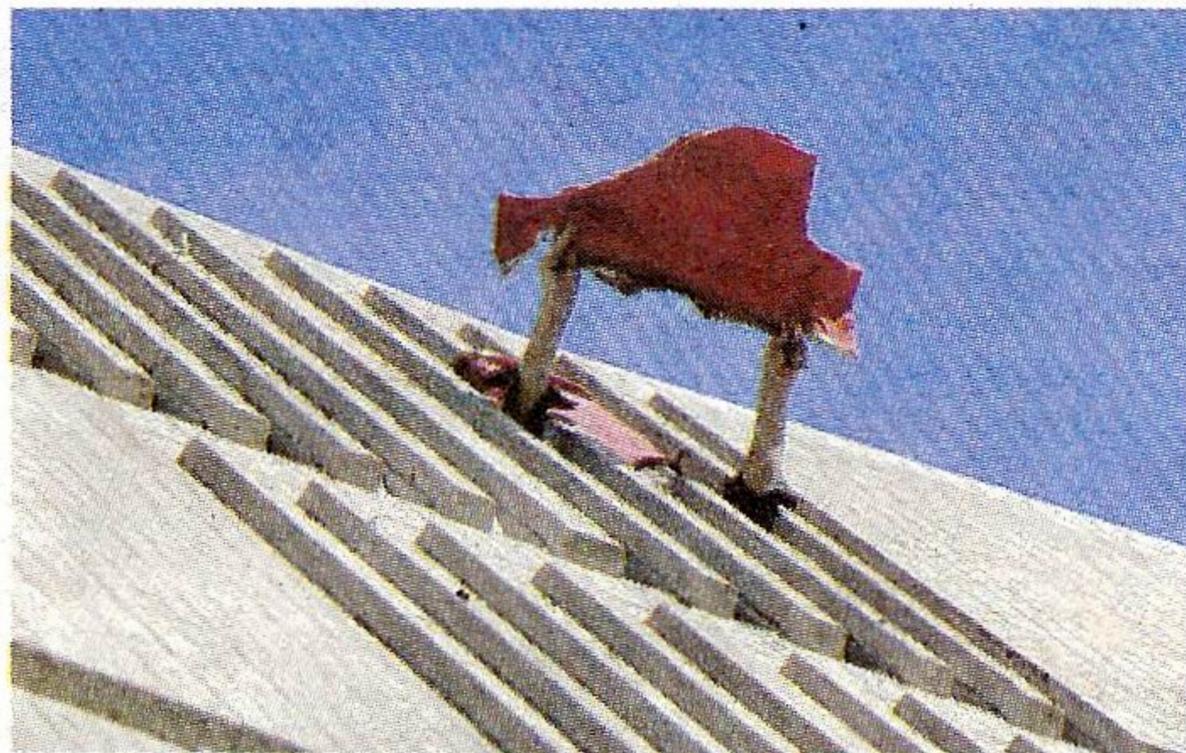


“Carceri illegali”. E gli avvocati scioperano

Ieri a Sollicciano c'erano 993 detenuti contro una capienza di 456

FRANCA SELVATICI

NON è più solo un fatto di civiltà, non più soltanto una questione umanitaria, ma un problema di vera e propria illegalità. Tale è la situazione delle carceri italiane per gli avvocati penalisti, che ieri si sono astenuti dalle udienze per sollecitare provvedimenti contro il dramma del sovraffollamento. Ieri a Sollicciano c'erano 889 detenuti nelle sezioni maschili e 104 donne nella sezione femminile: in tutto 993 reclusi contro una capienza di 456. Dall'inizio dell'anno ci sono stati 6 suicidi, più uno a Sollicciano, più due nelle camere di sicurezza della questura. In Italia i detenuti sono 66 mila contro una capienza di 45 mila. Circa il 40% non sono definitivi, contro un 20% di media europea (ma in Italia la condanna definitiva arriva solo dopo la Cassazione). Nel 2011 nelle carceri italiane ci sono stati 66 suicidi, que-



Sollicciano: sovraffollamento da record

st'anno sono già a quota 60. Sono i «numeri da brivido» forniti dal presidente della camera penale di Firenze Eriberto Rosso e dal delegato alla questione-carcere Michele Passione, mentre il loro collega Lapo Gramigni ha sottolineato che la situazione è ormai

palesamente illegale. Il Comitato del Consiglio d'Europa per la prevenzione della tortura e dei trattamenti inumani o degradanti ha stabilito degli standard che gli istituti carcerari europei devono rispettare, e fra questi è indicato anche uno spazio minimo che

deve essere assicurato a ogni detenuto e che nelle carceri italiane non c'è. Gli avvocati, che hanno osservato un minuto di silenzio nelle aule prima di dichiarare l'astensione, propongono una serie di riforme e di correttivi, prima fra tutte una limitazione della custodia cautelare in carcere: a loro

La protesta ha fatto saltare centinaia di processi tra cui quello per la morte di Luca Raso

giudizio la regola dovrebbe essere quella degli arresti domiciliari, e la carcerazione preventiva dovrebbe essere limitata alle situazioni di estrema gravità e di pericolosità non altrimenti contenibile. Le camere penali sollecitano la modifica di alcune leggi, come

quella sulle tossicodipendenze, e anche un qualche provvedimento di clemenza, «perché il vaso è colmo ed è necessario portarlo a livelli di normalità».

Se la battaglia per rendere meno devastante la condizione dei detenuti è sacrosanta, c'è chi si chiede se l'astensione degli avvocati sia lo strumento più opportuno per combatterla. Fra le centinaia di processi saltati c'era anche quello, in appello, all'ex gestore dell'estate 2006 al Forte del Belvedere, condannato in primo grado per omicidio colposo a un anno di reclusione per la morte dello studente romano Luca Raso, precipitato a 20 anni, il 3 settembre 2006, da un bastione del Forte. La corte ha rinviato l'udienza all'ottobre 2013, cioè praticamente fra un anno. Amarissima la madre di Luca, Angela Manni: «Contano più i delinquenti delle vittime»